

→ **Comincia stamattina** alle 11 con la Pennetta in campo la finale di Italia-Stati Uniti

→ **Le americane** senza le Williams. Per le ragazze italiane una conferma sarebbe la consacrazione

# Tennis, le fantastiche quattro risognano la Federation cup

Le ragazze italiane del tennis alla finale della Federation cup, la Coppa Davis femminile. Obiettivo alla loro portata: una conferma dopo quattro anni sarebbe la consacrazione. Si comincia oggi alle undici.

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A REGGIO CALABRIA

Da una parte, per una volta, la miglior classifica, l'esperienza e il preziosissimo "Fattore M", il fattore Maglia che può fare miracoli e che per tre volte in quattro anni ha portato Flavia, Francesca, Sara, Roberta e Mara sul tetto del mondo tennistico. Dall'altra un baby team - underdog and stuff, nettamente sfavorito, dice la stampa americana - che schiera due semibambine, Alex e Mel, 20 e 18 anni appena compiuti, una - Mel - che ha un fidanzatino di sedici che le ha regalato un motto e glielo ha fatto stampare ovunque, dalle scarpe alle t-shirt, believe, credici e ha funzionato.

Italia-Stati Uniti finale di Fed Cup, la Davis femminile, è un incontro strano. Sotto tanti punti di vista. Uno di quegli appuntamenti che creano disagio perché hai un rendez vous con la storia del tennis ma non puoi e non ci devi pensare perché altrimenti rischi di perderlo. Per distrazione, perché partire da favorito, specie se non ci sei abituato e giochi la finale per la prima volta in casa, può tirare brutti scherzi. Un incontro strano perché da chiuso e sbarrato è diventato più che possibile con la rinuncia delle sorellone Williams, n° 1 e n° 6 del mondo, che dopo il Master di Doha sono volate una ai Carabi e l'altra alle Seychelles. E poi perché Pennetta e Schiavone, n° 11 e n° 17, stanno dando il meglio di sé come mai prima. E poi, ancora, diciamola tutta, perché se le azzurre vincessero per la seconda volta in quattro anni, e con la stessa squadra, sarebbe la consacrazione di un pensiero che sta correndo come un virus con la prova dei risultati sportivi, dal nuo-



Il team Italia composto dal capitano Corrado Barazzutti, Francesca Schiavone, Roberta Vinci, Sara Errani e Flavia Pennetta

to al volley, dai tuffi alla scherma: la capacità tutta femminile di credere in qualcosa, lavorarci e portarla a casa. Una forma di superiorità. Anche.

Insomma, un incontro che ha mille poste in palio. Lo sa bene capitano Barazzutti che dice: "Proprio perché siamo favoriti dobbiamo giocare con maggior attenzione". E Flavia Pennetta che aggiunge: "Le nostre avversarie si sono conquistate questa finale battendo squadre più forti di loro e giocatrici più forti in tornei individuali. Quindi nessuno di noi prenderà sotto gamba l'incontro".

**SI COMINCIA ALLE 11**

Si comincia alle 11 sul campo affacciato sul mare tra Scilla e Cariddi, dove dalla fila più alta delle tribune - oltre cinquemila posti - la Sicilia è lì che la tocchi, quasi in tridimensione ed è talmente bello che non capisci

perché ci debba venire un ponte. E si comincia proprio con Flavia Pennetta, top ten per quasi due mesi finché un infortunio al ginocchio non l'ha fermata due settimane fa. Gioca contro Alexa Glatch, vent'anni appena fatti, tipico prodotto californiano, bionda, 1 metro e 83 centimetri, secca e dinoccolata, la racchetta impugnata come una mazza da baseball, stile Jim Courier. Ora, tra le due non

**Precedenti**

**Insidioso il primo singolare. Per Flavia una ragazzona di 1,83**

ci dovrebbe essere gara. Ieri Flavia si allenava sul campo 2 con Francesca, botte con tutto, diritto, rovescio, volée e servizio, angoli e profondità,

grande sicurezza. Alexa era sul centrale con Melanie Oudin sotto l'occhio del coach Marie Jo Fernandez, che alla prima stagione in panchina ha raggiunto la finale senza le Williams ("Mi spiace che non ci siano ma poi, in fondo, loro non sono molto pratiche di Fed Cup e di gioco di squadra"). Le ragazze sono qui da una settimana, provano i campi da lunedì ma è chiaro che il rosso non è la loro superficie. Non tanto per la Oudin che varia molto ritmo e modo di impattare la palla, inventa smorzate e trova angoli; soprattutto per la Glatch che con quelle leve sulla terra - in questi campi, poi, ne hanno messa molta - non sembra muoversi con grande agilità.

Ma Alexa detiene l'unico confronto diretto positivo tra le giocatrici in campo. Proprio contro Pennetta (6-1 6-1) e sul rosso (primo turno Roland